

Storia di un'anima

Veniamin Aenăsoaiei

La carmelitana francese, Teresa di Lisieux, visse la sua famosa "piccola via". Per dieci anni, prima di morire all'età di ventiquattro anni. La sua vocazione fu quella di riempire ogni momento di amore totale e di radicale abnegazione, quindi di abbracciare ogni vocazione. A suo parere, l'amore nascosto è un apostolato che raggiunge il mondo intero¹.

ABSTRACT

Thérèse of the Child Jesus left us writings that deservedly qualify her as a teacher of the spiritual life. Her principal work remains the account of her life in three autobiographical manuscripts (Manuscripts autobiographiques A, B, C), first published with the soon to be famous title of Histoire d'une Âme.

In Manuscript A, written at the request of her sister Agnes of Jesus, then Prioress of the monastery, and given to her on 21 January 1896, Thérèse describes the stages of her religious experience: the early years of childhood, especially the time of her First Communion and Confirmation, adolescence, up to her entrance into Carmel and her first profession.

Manuscript B, written during her retreat that same year at the request of her sister Marie of the Sacred Heart, contains some of the most beautiful, best known and oft-quoted passages from the Saint of Lisieux. They reveal the Saint's full maturity as she speaks of her vocation in the Church, the Bride of Christ and Mother of souls.

¹ H. EGAN, SJ, *I mistici e la mistica* – Antologia della mistica cristiana, a cura di L. BORRIELLO o.c.d., (Città del Vaticano, 1995) p. 565.

Manuscript C, composed in June and the first days of July 1897, a few months before her death and dedicated to the Prioress, Marie de Gonzague, who had requested it, completes the recollections in Manuscript A on life in Carmel. These pages reveal the author's supernatural wisdom. Thérèse recounts some sublime experiences during this final period of her life. She devotes moving pages to her trial of faith: a grace of purification that immerses her in a long and painful dark night, illuminated by her trust in the merciful, fatherly love of God. Once again, and without repeating herself, Thérèse makes the light of the Gospel shine brightly. Here we find the most beautiful pages she devoted to trusting abandonment into God's hands, to unity between love of God and love of neighbour, to her missionary vocation in the Church.

In these three different manuscripts, which converge in a thematic unity and in a progressive description of her life and spiritual way, Thérèse has left us an original autobiography which is the story of her soul. It shows how in her life God has offered the world a precise message, indicating an evangelical way, the "little way", which everyone can take, because everyone is called to holiness.

In the 266 Lettres we possess, addressed to family members, women religious and missionary "brothers", Thérèse shares her wisdom, developing a teaching that is actually a profound exercise in the spiritual direction of souls.

*Her writings also include 54 Poésies, some of which have great theological and spiritual depth inspired by Sacred Scripture. Worthy of special mention are *Vivre d'Amour!...* (Poésies 17) and *Pourquoi je t'aime, ô Marie!* (Poésies 54), an original synthesis of the Virgin Mary's journey according to the Gospel. To this literary production should be added eight *Récréations pieuses*: poetic and theatrical compositions, conceived and performed by the Saint for her community on certain feast days, in accordance with the tradition of Carmel. Among those writings should be mentioned a series of 21 *Prières*. Nor can we forget the collection of all she said during the last months of her life. These sayings, of which there are several editions, known as the *Novissima verba*, have also been given the title *Derniers Entretiens*.*

From careful study of the writings of St Thérèse of the Child Jesus and from the resonance they have had in the Church, salient

aspects can be noted of her “eminent doctrine”, which is the fundamental element for conferring the title of Doctor of the Church.

First of all, we find a special charism of wisdom. This young Carmelite, without any particular theological training, but illumined by the light of the Gospel, feels she is being taught by the divine Teacher who, as she says, is “the Doctor of Doctors” (Ms A, 83v), and from him she receives “divine teachings” (Ms B, 1r). She feels that the words of Scripture are fulfilled in her: “Whoever is a little one, let him come to me.... For to him that is little, mercy shall be shown” (Ms B, 1v; cf. Prv 9:4; Wis 6:6) and she knows she is being instructed in the science of love, hidden from the wise and prudent, which the divine Teacher deigned to reveal to her, as to babes (Ms A, 49r; cf. Lk 10:21-22).

Keywords: Saint Thérèse of Lisieux, Manuscripts autobiographiques, vocation, spirituality, little way

Vita e opere

Marie Françoise Thérèse Martin nacque ad Alençon, in Francia, il 2 gennaio 1873, la più giovane di nove figli, quattro dei quali morti prima della sua nascita. Suo padre, Luigi, non poté entrare in monastero perché non conosceva il latino. A trentacinque anni, orologiaio affermato, sposò la ventisettenne Zelia Guérin, una brava artigiana che, per ragioni sconosciute, era stata anche lei respinta da un ordine religioso. Vissero insieme per quasi un anno come fratello e sorella².

La morte della mamma causò nella fanciulla, che allora aveva circa cinque anni, un trauma profondo che si manifesterà in una ipersensibilità crescente, giungendo fino alla malattia psicosomatica. La notte di Natale del 1886, Teresa giunge a dominare la sua ipersensibilità; ella darà ormai prova di una notevole forza interiore, anche se sottolinea sempre la sua piccolezza e la sua debolezza nelle quali risplenderà la misericordia del Signore, percepita e vissuta come unico cammino di speranza

² Cfr. *Ibid.*.

e di santità. Entrata al Carmelo di Lisieux a quindici anni, presto le viene affidato l'incarico di seguire le novizie. Dopo la sua prima emottisi, consapevole della morte imminente, ella entra in una profonda notte di fede, circa l'esistenza del cielo per lei. Questa malattia, comunque, costituisce il vertice del suo amore per Gesù e il prossimo, del suo abbandono e del suo ardore apostolico; ella nutre una forte speranza di poter lavorare ancora dopo la morte per il bene delle anime. Muore il 30 settembre 1897, a ventiquattro anni. Pio XI la canonizza nel 1925 e la dichiara patrona universale delle missioni nel 1927. Giovanni Paolo II l'ha dichiarata Dottore della Chiesa il 19 ottobre 1997³.

Teresa ha lasciato tre *Manoscritti autobiografici* (A, B, C), duecentosessantasei *Lettere*, cinquantaquattro *Poesie*, otto *Componimenti teatrali*, ventuno *Pregchiere* e alcuni *Scritti diversi*. Le sue consorelle hanno raccolto i suoi *Ultimi colloqui*⁴.

I tre scritti autobiografici, di diversa lunghezza, sono stati richiesti da tre diverse persone: la sorella Paolina, entrata come lei nel Carmelo di Lisieux e divenuta priora con il nome di madre Agnese di Gesù; la sorella maggiore suor Maria del Sacro Cuore, anche lei carmelitana a Lisieux, cui racconta le grazie decisive del 1896; infine, madre Maria di Gonzaga, la priora dei primi e degli ultimi suoi anni di vita religiosa, che nel giugno 1897 le ha chiesto di proseguire il racconto autobiografico cominciato per madre Agnese di Gesù⁵.

Conscia della poca correttezza dei modesti quaderni scolastici scritti a ruota libera, senza alcuna pretesa letteraria, Teresa ha lasciato libera la sua "mammina", educatrice e insegnante di un tempo, di tagliare o aggiungere ciò che meglio credesse. Lei assolse subito il suo compito. I manoscritti, fusi in un tutt'unico, molto rimaneggiati nello stile e nella distribuzione

³ Cfr. L. BORRIELLO, E. CARUNA, M.R. DEL GENIO, N. SUFFI, *Dizionario di mistica* (Ed. Vaticana, 1998), p. 1212.

⁴ Cfr. *Ibid.*

⁵ Cfr. TERESA DI LISIEUX, *Storia di un'anima – Manoscritti autobiografici* -, (Ancora Editrice, Milano 1997), p. 12 (Tutte le citazioni riguardanti all'opera le faccio secondo questa edizione).

della materia, apparvero sotto il titolo *Storia di un'Anima*, già nel 1898. In poco tempo, con folgorante rapidità, milioni di volumi, tradotti in trentacinque lingue, sono portati in tutto il mondo. Ignorata nella sua cittadina e quasi anche nel suo monastero, diventa *la figlia prediletta del mondo*. Così gli uomini del mondo, gli suoi lettori, hanno risposto con un po' di amore a colei che tanto li aveva amati e continuava ad amarli in modo efficace, moltiplicando tra loro i suoi benefici⁶.

L'opera presa in considerazione riproduce esattamente il testo dei *Manuscrits autobiographiques*, cioè dei tre quaderni nei quali la Santa ha trasmesso, in tre anni diversi, i suoi ricordi e le sue riflessioni:

- *Manoscritto A* redatto da Teresa fra l'inizio del gennaio 1895 e il 20 gennaio 1896, dietro domanda di sua sorella Paolina, allora priora del Carmelo di Lisieux. Si tratta di ricordi d'infanzia, intitolati: "*Histoire printanière d'une petite fleur blanche écrite par elle-même et dédiée à la Révérende Mère Angès de Jésus*".
- *Manoscritto B* composto in due parti: una "elevazione" a Gesù, scritta l'8 settembre 1896, e una lettera a suor Maria del Sacro Cuore (la sorella Maria), redatta il 13 e il 16 settembre 1896.
- *Manoscritto C* quaderno dedicato a madre Maria di Gonzaga, redatto nel giugno 1897. Esso completa i ricordi di Teresa sulla sua vita religiosa, richiamata troppo rapidamente nel Manoscritto A, e si diffonde sulle esigenze della carità fraterna, riscoperta in profondità dalla Santa, in quello stesso anno⁷.

I tre manoscritti sono stati distribuiti in undici capitoli: il Manoscritto A fornisce il materiale dei primi otto; il Manoscritto B quello del nono; il Manoscritto C quello degli ultimi capitoli.

⁶ Cfr. *Ibid.*, p. 13.

⁷ Cfr. *Ibid.*, pp. 17-18.

Ogni capitolo è accompagnato con dei *titoli* descrittivi che cercano di individuare il tema dominante, senza pretendere di esaurire il contenuto.

Teresa e la “piccola via”

Gli studiosi sono quasi tutti d'accordo che Teresa a vissuto un proprio cammino spirituale la “piccola via” che l'ha portata verso la santità.

Il movimento iniziale che si presenta nel pensiero e nell'attività di Teresa è **il desiderio di Dio**. L'esigenza di Dio appare diffusa nelle manifestazioni più varie della vita infantile. Non ci sono, nella compagine delle persone, delle azioni, e delle abitudini intorno a Teresa bambina, note discordanti: in tutto Teresa cerca Dio, cerca Gesù.

Per Teresa vivere desiderando Dio significa, fra l'altro, voler conoscerlo sempre più e meglio: tutto, entro il recinto che la protegge, fa eco a quel suo bisogno, le descrive Dio, la istruisce riguardo a Dio⁸.

Il desiderio di Dio é collegato senz'altro all'**amore**. Un amore che è già in atto, un amore che s'infiammerà sempre di più, d'ora in ora. Le prime testimonianze ci fanno sorridere di simpatia. Ai primi di dicembre 1875, Teresa non ha ancora tre anni, l'ascoltiamo mentre dice con disinvoltura e convinzione assoluta: “Oh! Vorrei tanto che tu morissi, mia povera mamma!...”; e, se la si sgrida, dice: “Ma è per farti andare in cielo, perché tu dici sempre che bisogna morire per andarci”⁹.

A quattro anni, scrive sua Madre, Teresa “è la felicità di tutti; é buona... non parla che di Dio... non lascerebbe la preghiera per tutto l'oro del mondo”¹⁰. Il 19 aprile 1878, a cinque anni, viene il momento in cui l'amor di Dio spontaneo, conaturato, diviene comprensione: la bambina, in chiesa, ascolta la parola di don Ducellier sulla Passione: “...ascoltavo con grande

⁸ G. PAPASOGLI, *Teresa di Lisieux*, (Città Nuova, Roma 1987) 3 ed., p. 480.

⁹ *Ms. A*, p. 41.

¹⁰ *Lettere di Zelia Martin*, lett. 192 a Paolina, 4 marzo 1877, p. 301.

attenzione le prediche di cui pure non comprendevo molto; la prima che capii e che mi colpì profondamente fu un sermone di don Ducellier sulla Passione, e da quel momento capii tutte le altre prediche”¹¹.

Via via che gli anni passano, il pensiero di Dio occupa sempre più ampiamente e radicalmente la psiche di Teresa. Certo è che, attraverso le sofferenze: varie crisi patologiche, o semplicemente morali, la tempesta di scrupoli sorta tra il 15 e il 20 maggio 1885, che si scioglierà alla fine d'ottobre del 1886, l'idea e il sentimento di Dio s'impadroniscono in maniera sempre più profonda dell'adolescente, fino al periodo luminoso d'assestamento del Natale 1886¹².

L'anno 1887 è decisivo per Teresa. In quest'anno si accavalano vere onde di luce: la vocazione carmelitana, il consenso del babbo, lettura e copia delle pagine “sul perfetto amore” scritte da Armijon, le conversazioni con Celina nel Belvedere, la grazia particolare dello zelo per le anime: “Il grido di Gesù sulla Croce: “*Ho sete!*” (Gv. 19,28) risuonava continuamente nel mio cuore. Queste parole accendevano in me un ardore sconosciuto e assai intenso... volevo dar da bere al mio Diletto, e io stessa mi sentivo divorata dalla *sete* delle anime...”¹³; l'offerta di se stessa al Bambino Gesù come “giocattolo”, la visita a Monsignor Vescovo Hugonin e finalmente, la partenza per Roma per chiedere al Santo Padre il permesso d'entrare nel Carmelo.

Notiamo che in questo periodo della vita di Teresa sorge il primo tema-simbolo che racchiude, in embrione, tutto il segreto della infanzia spirituale: l'offerta di sé come “giocattolo” di Gesù: “...Gli avevo detto di non servirsi di me come di un giocattolo di valore, che i bambini si accontentano di guardare senza osare toccarla, ma come di una pallina di poco conto, che poteva gettare a terra, spingere col piede, forarla, lasciare in un angolo o stringerla al cuore se ciò gli avesse fatto piacere. In

¹¹ Ms. A. p. 72.

¹² G. PAPASOGLI, *Teresa di Lisieux*, (Città Nuova, Roma 1987) 3 ed., p.482.

¹³ Ms. A. p. 142.

una parola, voleva divertire il piccolo Gesù, fargli piacere, assecondarlo nei suoi capricci infantili ...”¹⁴. L’atto d’amore racchiude qui i due elementi della santità di Teresa che lo renderanno sempre più ricco e più completo: la “rinuncia” e l’ “offerta”; rinuncia all’io, a tutto ciò che può piacere a lei, é piena offerta di sé al beneplacito, ai “capricci” di Gesù Bambino.

Quando un giorno il padre Alessio Prou, nel ottobre 1891, le disse che le sue colpe non addoloravano il Signore, la felicità invase Teresa: “Sono di natura tale che il timore mi fa indietreggiare, mentre con l’amore non solo avanzo, ma volo...”¹⁵. Così l’apertura all’amore fu più limpida ed ampia, e tutta l’austera vita carmelitana di Teresa ne rimase permeata, illuminata.

Il secondo caposaldo della “piccola via” è costituito dall’**attività di rinuncia**. Teresa, intendendo amare Dio sempre di più, illimitatamente, si dispone di allontanare dal proprio spirito e dal proprio “cuore” ciò che può annidarsi in essi di terrene, e purificare, per quanto ciò è possibile, la propria natura. Il momento della liberazione dai detriti personali e terrestri, in altre parole, la rinuncia, è assolutamente indispensabile per il pieno sboccio degli altri momenti, cioè della libertà di amare, offrire ed arrivare all’abbandono unitivo¹⁶.

Teresa usa ben rado la parola “rinuncia”, molto più spesso incontriamo la parola “niente” o la parola “amore”. Per Teresa la “rinuncia” é così strettamente legata all’amore, che lei nemmeno considera essere una realtà a sé stante. Per Teresa, rinuncia vuol dire amore, e amore vuol dire rinuncia: è in questo senso che l’uno e l’altra vanno intesi. Va da sé che amando con tutte le forze un solo Oggetto, si rinuncia a tutto ciò che non è quell’Oggetto. Ciò dicendo penetriamo già nel pieno segreto della “piccola via”, anticipiamo i risultati più elevati di essa; la realtà spirituale di Teresa, quella che giustamente è

¹⁴ Ms. A. p. 188.

¹⁵ Ms. A. p. 232.

¹⁶ G. PAPASOGLI, *Teresa di Lisieux*, (Città Nuova, Roma 1987) 3 ed., p. 487.

stata chiamata “il realismo spirituale”¹⁷ di lei, è composta di elementi indispensabili uno all'altro, dei quali uno presuppone l'altro, e che si presentano come le diverse fiamme di un unico fuoco.

Per Teresa sono così spontanee le rinunce che a lei non viene il fatto nemmeno di narrarcele. Raramente descrive le proprie lotte, i propri sforzi o le battaglie silenziose contro le sue varie tendenze naturali. Ogni tanto ci invita: fate anche voi così, vedrete, è tanto facile... è perfino gustoso...¹⁸.

Capiremo meglio l'arditura sottile dell'attività di rinuncia quando Teresa parla alle novizie. “Esigeva – scrive il P. Victor de la Vièrge¹⁹ – la mortificazione degli affetti, del giudizio, dell'amor proprio, e ciò senza restrizioni, sicura che un'anima la quale curi la propria vita naturale, e segua tutte le sue tendenze, sia incapace di cercare Dio, di vivere di Lui com'Egli vuole: è un'anima non logica con la decisione-base che l'ha condotta alla religione, e non è fedele al suo desiderio di amore...”. A Maria Guérin dice: “E sempre un *piccolo* dispiacere per il Signore quando si ragiona *un poco* su ciò che dice la Madre Priora; ed è un dispiacere *grande* quando si ragiona *molto*, anche se soltanto nel cuore”²⁰. Ed alla stessa: “Vi prego, occupatevi un poco meno di voi, occupatevi di amare il Signore, e lasciate voi stessa. Tutti i vostri scrupoli sono altrettante ricerche di voi stessa. I vostri dispiaceri, i vostri dolori, tutto ciò si aggira intorno a voi stessa, e sempre intorno al medesimo perno. Vi prego, dimenticatevi, pensate a salvare le anime”²¹.

L'attività di rinuncia presuppone un vivido sincero conoscenza di sé, quel “**conoscimento di sé**” che la Santa Madre

¹⁷ Cfr. VITTORE DELLA VERGINE, o.c.d., *Nel cuore della Chiesa. Realismo spirituale di S. Teresa di Lisieux*, Milano 1966 (cit. in seg. *Realismo spirituale*).

¹⁸ G. PAPASOGLI, *Teresa di Lisieux*, (Città Nuova, Roma 1987) 3 ed., p. 489.

¹⁹ VITTORE DELLA VERGINE, *Nel cuore della Chiesa – Realismo spirituale di S. Teresa di Lisieux*, Milano 1966, pp. 115-116.

²⁰ PIAT, S.G., O.F.M. *Marie Guérin, cousine et novice de sainte Thérèse de l'Enfant-Jésus*. Lisieux, Carmel, 1953, p. 73.

²¹ *Ibid.*, p. 86.

Teresa di Gesù raccomandava anche alle figlie sue più progredite sulla via dell'orazione²².

Questo elemento teresiano costituisce un altro caposaldo della “piccola via”: conoscersi per conseguire il discernimento necessario all'attività di cernita, di rinuncia, di purificazione profonda e d' *accettare* i risultati del nostro totale impegno. L'anima deve impegnare tutte le sue energie nell'attività di purificazione intima per arrivare alla rinuncia dell' “io” ed ai motivi veramente naturali. Mai dovrà dire: “ho fatto ciò che potevo, ora me ne stó tranquilla, e non voglio saper più niente di quella che sono, o non sono”, dovrà invece continuare la propria operosità, alimentando contemporaneamente l'atto di “**offerta**”.

Il segreto di Teresa si rivela quí pienamente in un valore particolare: l'anima dovrà “accretarsi”²³ qual' è. Accetterà se stessa per costatare ed accettare la propria incapacità, il proprio nulla, e per rendersi conto più chiaramente che dipende in tutto da Dio e dovrà tutto a Dio se potrà raggiungere quote più alte. In quest'accettazione è già latente non soltanto l'atto d' offerta e d' abbandono che l'anima deve fare, bensì anche l'atto di riconoscenza verso Dio più integrale che possibile. ‘É un'accettazione ampia, totale: anzitutto di noi stessi che siamo in tutta la nostra piccolezza e debolezza, cioè dei nostri limiti mortificanti; al tempo stesso, delle mortificazioni che vengono dall'esterno, cioè: dalle circostanze e dalle creature. “Accettazione” teresiana consiste proprio in un segreto umile e integrale: non lasciarsi sfuggire la minima briciola di “accettazione”, cioè non respingere nessuna occasione di mortificazione, sia che ci venga dall'intimo, sia che ci venga dall'esterno²⁴’.

Cominciando dai minimi difetti o disturbi intimi, fino a quelli più probatori, Teresa insegna ad “accretarsi”: una novizia

²² TERESA D'AVILA, *Castello Interiore*, (Edizioni OCD, Roma 1997) 3-ed, I, 2, 8, p. 48.

²³ Cfr. VITTORE DELLA VERGINE, *Nel cuore della Chiesa – Realismo spirituale de S. Teresa di Lisieux*, Milano 1966, pp. 170-172.

²⁴ G. PAPASOGLI, *Teresa di Lisieux*, (Città Nuova, Roma 1987) 3 ed., pp. 499-500.

si preoccupa per le divagazioni della sua immaginazione, e Teresa le dice: “Io accetto tutto per amor di Dio, perfino i pensieri stravaganti che mi si presentano allo spirito e mi danno noia”²⁵.

A Maria Guérin nel luglio 1890, Teresa scrive²⁶: “Maria, se tu sei nulla, non devi dimenticare che Gesù è tutto...” e spiega, di conseguenza: “perciò devi disperdere il tuo piccolo nulla nel Suo tutto infinito, e pensare ormai soltanto a questo “tutto” unicamente amabile”.

“Non desiderare nemmeno di vedere il frutto dei tuoi sforzi; Gesù si compiace di tenere per sé solo questi piccoli “nulla” che lo consolano... T’inganni, Maria, se credi che la tua Teresa cammini sempre con ardore nella via della virtù; è debole, molto debole; tutti i giorni se ne fá una nuova esperienza, ma Gesù si degna insegnarle, come a San Paolo, *la scienza di gloriarsi nelle sue infermità* (2 Cor 12,5); è una grande grazia, ed io prego Gesù d’insegnarlo anche a te, perché là soltanto si trova la pace ed il riposo del cuore. *Vedendoci tanto miserabili non consideriamo più noi stessi*, e guardiamo soltanto l’unico Amato!”.

Essendo preservata dalla Misericordia di ogni colpa grave, con tutta la felicità e gratitudine, Teresa si esprime così: “Lo sò: ...Colui al quale meno è perdonato, ama meno ... (Lc 7,47). Ma sò anche che Gesù ha perdonato più a me che a santa Maddalena, poiché mi ha perdonato in *anticipo*, impedendomi di cadere... Vuole che lo *ami* perché non mi ha *perdonato* molto, ma TUTTO. Non ha aspettato che lo *amassi* molto, come santa Maddalena, ma ha voluto che SAPESSI come mi aveva amato con un amore d’ *ineffabile previdenza*, perché potessi amarlo ora *alla follia!*... Ho sentito dire che non è mai esistita un’anima pura che amasse più di un’anima pentita; come vorrei smentire queste parole!...”²⁷.

²⁵ *Novissima verba. Derniers entretiens de sainte Thérèse de l’Enfant-Jésus*. Mai-Septembre 1897. Lisieux, Office Central, 1926. *Novissima verba* 4 giugno.

²⁶ *Lettere di S. Teresa di Gesù Bambino*. 3 ed. Milano, ‘Ancora-Roma, Riv. di Vita Spirituale, 1959. Let. 86, pp. 141-142.

²⁷ Ms. A. p. 123-124.

Abbiamo già capito che per Teresa è necessario accettarsi non freddamente e staticamente, non stagnando o abdicando dall'amore, bensì accettarsi amando con tutta la fiducia e con tutta la speranza, amando nell'abbandono d'offerta, amando fino alla follia. "L'amore si paga con l'amore". Teresa fa proprio il pensiero del Dottore Mistico, e per lei, accettare la propria piccolezza altro non è se non accettare la rivelazione dell'Amore divino che ci protegge, ci dà vita, e ci ricerca per elevarci a Sé.

Accettare la propria pochezza significa per Teresa assumere sempre più chiaramente il **carattere d'infanzia**. La creatura è *piccola* ed è *figlia*, non può essere altro che un fanciullo affidato al Padre. Nessuna paternità e maternità è paragonabile a quella divina, e l'atteggiamento filiale della piccola anima potrà e dovrà rispondere – per quanto ciò è possibile – all'infinito Amore.

Richiamiamo qui a citare la pagina che rimane per sempre al centro di tutto il movimento della "piccola via": "Gesù si compiace di mostrarmi l'unica strada, che conduce a questa fornace Divina: questo cammino è l'*abbandono* del piccolo bambino, che si addormenta senza timore tra le braccia di suo padre... "Se qualcuno è *piccolino*, venga a me" (Pr 9,4), ha affermato lo Spirito Santo per bocca di Salomone e lo stesso Spirito d'Amore ha detto anche che "*ai piccoli viene accordata la misericordia*" (Sal 6,7). In suo nome, il profeta Isaia ci rivela che nell'ultimo giorno "*Il Signore condurrà il suo gregge nei pascoli, radunerà gli agnellini e se li stringerà al seno*" (Is 40,11) e, come se tutte queste promesse non fossero sufficienti, lo stesso profeta, il cui sguardo ispirato già era immerso nelle profondità eterne, esclama in nome del Signore: "*Come una madre accarezza suo figlio, così io vi consolerò, vi porterò sul mio seno e vi carezzerò sulle mie ginocchia*" (Is 66,12-13). O cara Madrina! Dopo simili parole si può solo tacere, e piangere di riconoscenza e d'amore... Ah! Se tutte le anime deboli e imperfette sentissero ciò che prova la più piccola di tutte, l'anima della sua piccola Teresina, allora nemmeno una dispererebbe di giungere in cima alla montagna dell'amore, perché Gesù

non domanda grandi gesti, ma solo l'abbandono e la riconoscenza"²⁸.

La piccola via è qui in piena luce. L'abbandono è, di per sé, "offerta", e l'offerta è determinante come fondo e come sfocio dell'itinerario teresiano. Se pensiamo bene, ci è facile accertare che tutto nella vita di Teresa, è stato "offerta": fin dalla prima giovinezza ella ha posseduto il segreto d'offrirsi, di tutto offrire al Signore. "...mi offrivo a Gesù per essere il suo *fiorellino*..."²⁹; "...mi ero offerta a Gesù Bambino per essere un suo piccolo *giocattolo*"³⁰; e, fino dal 1887, quando sorge in Teresa la grande sete delle anime "Era un vero scambio d'amore: alle anime davo il *sangue* di Gesù, a Gesù offrivo quelle stesse anime ristorate dalla *rugiada Divina*"³¹; nel 1890, al momento della professione: "...Mi sono offerta a Gesù, perché compisse perfettamente in me la sua *volontà* senza che mai le creature potessero porvi ostacolo..."³². L'atto di professione è realmente un atto d'offerta che prelude a quello ancor più ampio e ardente all'Amore Misericordioso.

Nella preghiera scritta il giorno della professione riusciamo a cogliere l'offerta della vita; offerta incondizionata della propria personalità tra le creature: ...che io cerchi e trovi sempre te soli, che le creature siano nulla per loro, ma tu Gesù, sii tutto; offerta delle cose della terra: ...che le cose della terra non possano mai turbare l'anima mia, niente turbi la mia pace, Gesù, ti chiedo soltanto la pace, e anche l'amore, l'amore infinito senz'altro limite che te; l'offerta dell'io: ... l'amore che non sia più io, ma tu, Gesù mio; l'offerta come martire: ...Gesù, che per te io muoia martire, il *martirio del cuore o del corpo*, o piuttosto *uno* e l'altro; offerta di obbedienza ai voti e alla regola: ...Fammi di compiere i miei voti in tutta la loro perfezione, e fammi capire ciò che deve essere una tua sposa; offerta della propria personalità in seno alla comunità: ... fai che non

²⁸ Ms. B. pp. 150-151.

²⁹ Ms. A. p. 108.

³⁰ Ms. A. p. 188.

³¹ Ms. A. p. 144.

³² Ms. A. pp.223-224.

sia mai a carico della comunità e che nessuno si occupi di me, che io sia considerata, calpestata, dimenticata, come un granello di sabbia tuo, Gesù; offerta del presente e dell'avvenire eterno: ... Che sia fatta la tua volontà in me perfettamente, che io arrivi al posto che tu mi hai preparato; offerta delle anime: ... Gesù, fai che io salvi molte anime, che oggi non ce ne sia una sola dannata, e che tutte le anime del purgatorio siano salve. Gesù, perdonami se dico cose che non si possono dire, voglio soltanto rallegrarti e consolarti³³.

Nella "piccola via" l'anima si abbandona all'Amore, si offre all'Amore proprio perché l'Amore strugga e disperda i detriti delle sue resistenze umane, e la innalzi a Sé e in Sé. Teresa vive quest'abbandono nella pace del riposo, perché è Gesù che fa tutto. Tra l'impegno dell'anima e l'opera della grazia c'è un'armonia perfetta.

Negli anni di stupenda silenziosa salita si svolge l'arricchimento graduale che condusse Teresa allo "scoppio" di santità il cui inizio ci viene rivelato dall' "**Atto di offerta all'Amore Misericordioso**". La caratteristica dominante di questo periodo, tra la professione e l'Atto d'offerta è: il bisogno sempre più vivo di fare **unicamente piacere** a Gesù.

Teresa insiste su questa nota che significa "sparizione" dell'io nell'Amore: nulla per sé, tutto per l'Amato: spersonalizzarsi in Cristo.

L'Atto di offerta all'Amore Misericordioso è al tempo stesso un punto d'arrivo ed anche un punto di lancio. Teresa ha fatto quest'Atto d'offerta il 9 giugno 1895, nella festa della Santissima Trinità, durante la Messa, offrendosi come vittima di olocausto all'Amore misericordioso del Signore per ricevere, nel cuore, tutto l'Amore sprezzato dalle creature cui vorrebbe donarlo. Quest'Atto rivela tutta la spiritualità teresiana: amore di Dio, e desiderio di farlo amare: ardore di apostolato per la gloria della Chiesa militante e purgante, per la salvezza delle anime. Conformità assoluta al divino volere e sottomissione alla giustizia misericordiosa di Dio; desiderio di santità: sentimento

³³ Cfr. Ms. A. pp. 223-225.

vivissimo filiale della propria piccolezza ed impotenza: attività di totale abbandono all'Amore misericordioso³⁴.

“L'atto di offerta – scrive il padre Gabriele di S. M. Maddalena³⁵ – non è un atto passeggero, un movimento transitorio di generosità di cui in seguito si subiscono passivamente le conseguenze (come sarebbe, per esempio³⁶, l'offerta alla divina giustizia). Qui invece si tratta di assumere un atteggiamento di totale adesione ai divini voleri, e di rimanervi sempre, e le porte che, con l'atto di offerta, apriamo all'invasione divina, le richiudiamo subito allorché ci scostiamo volontariamente dal beneplacito divino, e ciò sarebbe impedire gli effetti dell'offerta. Ecco perché quest'atto dev'essere di continuo rinnovato, non nel senso che facciamo continui ed espressi atti formali, ma nel senso che nutriamo sempre l'atteggiamento assunto di totale adesione all'opera divina della nostra santificazione. Da ciò dipende tutta la sua efficacia”.

“È dunque evidente – conclude il padre Gabriele³⁷ – che chi concepisce la via di S. Teresa del B. G. come un cammino in cui l'anima è dispensata dallo sforzo, e in cui Dio fa tutto, non richiedendo dall'anima altro che un abbandono passivo, si sbaglia tremendamente! Chi considerasse Teresa come un'anima che, tranquilla, aspetta le iniziative del Signore contentandosi di accettarle, non avrebbe inteso affatto la sua figura morale: ella è un'anima energica sempre pronta a muoversi ed a sacrificarsi per far piacere al Signore, ma che, ben conoscendo la sua insufficienza, sperimentata senza tregua, non si scoraggia mai, non si ripiega mai su se stessa, perché è sicura che l'Amore Misericordioso non può mancare di compiere l'opera di santificazione nell'anima che da sé non può giungere così in alto...”.

³⁴ Cfr. G. PAPASOGLI, *Teresa di Lisieux*, (Città Nuova, Roma 1987) 3 ed., p. 522.

³⁵ “L'atto di offerta” in *Vita e dottrina spirituale di S. Teresa del B.G.*, (Firenze 1949), p. 169.

³⁶ *Ibid.* p. 170.

³⁷ *Ibid.* p. 172.

Nel quotidiano monastico l'atto di offerta diviene concreto con la presenza gradevole di suor Teresa, che si impegna ad aiutare le altre, che è sempre rinnovatrice. Quel suo apparire sempre puntuale, discreto, opportuno, quel suo scivolare vicino a chi ha bisogno di assistenza, quel suo prendere parte a tutte le manifestazioni di vita collettiva, alle ricreazioni, alle feste intime, a quelle più solenni è il modo in cui Teresa attua sempre la sua offerta, è il modo di sperimentare l'azione del Signore in lei: "Sì, ne sono convinta, quando sono caritatevole, è Gesù solo che agisce in me; più sono unita a Lui, più amo tutte le mie sorelle³⁸.

"**La prova contro la fede**"³⁹, durante gli ultimi diciotto mesi della sua vita, viene a completare il suo atto di offerta e la riempie di *gioia* perché: "Esiste una *gioia* più grande di quella di soffrire per il tuo amore?..."⁴⁰.

Teresa offre questa prova in particolare "per i suoi fratelli"⁴¹, i peccatori e gli increduli. Sentendosi, fin dai suoi quattordici anni, "un pescatore di anime", "divorata dalla sete delle anime"⁴², è entrata al Carmelo "per salvare le anime e soprattutto per pregare per i sacerdoti"⁴³. Vi scopri, nel 1896, il suo "posto" sublime: "Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa e questo posto, mio Dio, me l'hai dato tu ... nel cuore della Chiesa, mia Madre, io sarò l'**Amore**... così sarò tutto... e il mio sogno sarà realizzato!!!..."⁴⁴. "Compresi che l'amore soltanto fa agire le membra della Chiesa, che se l'amore venisse ad estinguersi, gli apostoli non annunzierebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Compresi che l'amore racchiudeva tutte le vocazioni, era tutto, abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi... in una parola, che l'amore è

³⁸ Ms. C. p. 291.

³⁹ Ms. C. p. 327.

⁴⁰ Ms. C. p. 282.

⁴¹ Ms. C. p. 279.

⁴² Ms. A. p. 141.

⁴³ Ms. A. p. 203.

⁴⁴ Ms. B. p. 259.

eterno”⁴⁵. Con il suo amore, con la sua preghiera, con il “martirio” spirituale e fisico, Teresa, con lo zelo di carmelitana, abbraccia tutto il mondo e farà fecondare nella Chiesa il lavoro degli apostoli.

Conclusioni

Teresa, con la sua “piccola via”, è la Santa dell’amore, d’ un amore che torva la sua espressione più caratteristica nell’infanzia spirituale. Ella è la Santa appassionata di Gesù, di un Gesù del quale ella stessa ha rivelato a tutte le piccole anime la condiscendenza ineffabile. ‘E lei l’inventore geniale dell’Atto di offerta all’Amore Misericordioso, che rimane alla portata dei più deboli i quali aspirano soltanto a “far piacere” al Signore. Certamente, si è visto risplendere in lei lo zelo delle anime, ma per conquistarle ella voleva usare i suoi “piccoli mezzi” che sognava d’insegnare agli altri, sacrifici oscuri di fedeltà piena d’amore ai doveri quotidiani...⁴⁶.

“Senza dubbio, è il suo amore che gliel’ha fatto trovare, e questo all’apogeo della santità. Ma soltanto dopo essersi impegnata, ebbe l’ispirazione d’offrirsi vittima dell’Amore. Tutti i Santi sono, quale più, quale meno, gli araldi dell’amor divino e dello zelo per le anime, mentr’ella sola è il messaggero della “piccola via d’infanzia spirituale”. ‘E la sua trovata. ‘E il suo *Omen Novum*, il suo messaggio che io riassumo qui: umiltà gioiosa, fiducia sconfinata nell’Amore Misericordioso, abbandono totale alla volontà divina, arte fine di far piacere al Buon Dio nelle minime cose della vita , conoscenza profonda e vissuta della paternità di Dio, come l’ho testimoniato ai processi in questi termini: “Il suo amore per Dio Padre arrivava alla tenerezza filiale”. Tale è il segreto dell’insegnamento di Teresa:

⁴⁵ J. LAFRANCHE, *Teresa di Lisieux, la mia vocazione è l’amore*, (Ancora, Milano 1997) 6 ed., p. 169.

⁴⁶ G. PAPASOGLI, *Teresa di Lisieux*, (Città Nuova, Roma 1987) 3 ed., pp. 515-516.

“Di fronte all’eternità, a noi che abbiamo partecipato al pensiero di Teresa, preme di ridirlo solennemente: la grazia di Teresa, la sua santità, la sua missione, è l’infanzia spirituale”⁴⁷.

Bibliografia

TERESA di LISIEUX, *Storia di un’anima* – Manoscritti autobiografici -, (‘Ancora Editrice, Milano 1997) 27 ed.

H. EGAN, SJ, *I mistici e la mistica* – Antologia della mistica cristiana, a cura di L. BORRIELLO o.c.d., (Città del Vaticano, 1995), 564-577.

L. BORRIELLO, E. CARUNA, M.R. DEL GNIO, N. SUFFI, *Dizionario di mistica* (1212-1214) Libreria Editrice Vaticana 1998.

G. PAPASOGLI, *Teresa di Lisieux*, (Città Nuova, Roma 1987) 3 ed.

VITTORE DELLA VERGINE, o.c.d., *Nel cuore della Chiesa*, Realismo spirituale di S. Teresa di Lisieux, Milano 1966.

J. LAFRANCE, *Teresa di Lisieux* – La mia vocazione è l’amore, (‘Ancora, Milano 1997) 6 ed.

⁴⁷ PIAT, S. G., O.F.M. *Celina. Suor Genoveffa del Volto Santo, sorella e testimone di S. Teresa di G. B.* Dal franc. Milano, ‘Ancora-Roma, Postul. Gen. O.C.D. 1964, pp. 139-140.